

Rimini Rotta l'alleanza Pci-Psi?

DALLA NOSTRA REDAZIONE A. AGNOLETTI

RIMINI. Al Comune di Rimini è crisi. Da poche ore si è spento l'eco della «maratona» in Consiglio comunale che ha posto fine ad un lungo sodalizio fra Pci e Psi ed i partiti s'interrogano per trovare una via d'uscita da una situazione in apparenza senza sbocco.

Il Psi lascia intendere che «indietro non si torna» un equilibrio di governo, durato quasi ininterrottamente dal dopoguerra ad oggi, è andato in frantumi. Ma tutte le forze politiche, almeno a parole, si pronunciano a favore di una rapida soluzione alla crisi per evitare la paralisi politico-amministrativa della città.

Il Psi propone invece una giunta laica (Pci, Pri e Pli) che conduca al termine naturale la legislatura. Poi, dopo le elezioni, si vedrà.

E il Pci cosa dice? «Noi lavoriamo per soluzioni organiche e stabili - afferma il vicesindaco Marco Bruscolini -.

«Questo - prosegue Bruscolini - è il significato politico della nostra proposta. Al di fuori di essa non vi sono che soluzioni di «emergenza».

Le critiche ai camalli di Genova «Va bene la proposta Bassolino» Un progetto del sindacato da difendere senza autoritarismi

«Lo sciopero dei diritti negati»

Trentin spiega la svolta della sua Cgil

Sarà uno sciopero generale sui diritti negati dei lavoratori e degli utenti. Non servono operazioni di cosmesi sui provvedimenti adottati dal governo.

BRUNO UGOLINI

È possibile una trattativa tra sindacati e governo?

Bisognerebbe vedere se il governo accetterà un incontro sugli obiettivi proposti dallo sciopero generale. Abbiamo posto un problema molto più grande della revisione dei ticket.

Il Pci propone invece una giunta laica (Pci, Pri e Pli) che conduca al termine naturale la legislatura.

«Questo - prosegue Bruscolini - è il significato politico della nostra proposta.

«Questo - prosegue Bruscolini - è il significato politico della nostra proposta.

titoli: «Anche i lavoratori possono sbagliare»

Io parto dall'autonomia del progetto sindacale. I pronunciamenti dei lavoratori, magari contraddittori tra loro, su un singolo contratto, possono certamente inibire alla Cgil un comportamento che ignori le regole della rappresentanza.

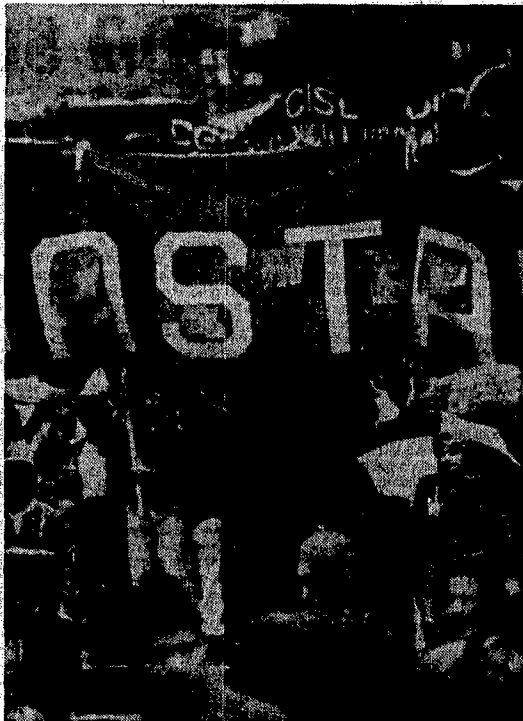
Non ho mai risposto, né risponderò ai tentativi pur insistenti di alcuni dirigenti della Compagnia di trasformare un confronto sulle scelte politiche nella caricatura di un duello western.

La linea espressa a Chianciano, resta, anche se io sono profondamente convinto della sua validità, una proposta e una linea di condotta.

«Questo - prosegue Bruscolini - è il significato politico della nostra proposta.



Il segretario generale della Cgil Bruno Trentin. Accanto, il corteo dei lavoratori in sciopero a Milano, il 12 aprile scorso, contro i ticket



Il corteo dei lavoratori in sciopero a Milano, il 12 aprile scorso, contro i ticket

la linea di Chianciano comporta una dura lotta politica - sono profondamente diverse dai ritr esorcistici e dalle lotte personali, condotte magari a mezzo stampa.

Non ho mai risposto, né risponderò ai tentativi pur insistenti di alcuni dirigenti della Compagnia di trasformare un confronto sulle scelte politiche nella caricatura di un duello western.

«Questo - prosegue Bruscolini - è il significato politico della nostra proposta.

una contraddizione fra interessi dei lavoratori prestatori d'opera e interessi degli stessi lavoratori quando sono soci o compartecipi di una impresa che dà lavoro.

Non ho mai risposto, né risponderò ai tentativi pur insistenti di alcuni dirigenti della Compagnia di trasformare un confronto sulle scelte politiche nella caricatura di un duello western.

«Questo - prosegue Bruscolini - è il significato politico della nostra proposta.

transformazione della Compagnia in una impresa capace di negoziare i propri obiettivi in prima persona, senza confondersi con quelli dei sindacati.

Non ho mai risposto, né risponderò ai tentativi pur insistenti di alcuni dirigenti della Compagnia di trasformare un confronto sulle scelte politiche nella caricatura di un duello western.

«Questo - prosegue Bruscolini - è il significato politico della nostra proposta.

Campania, crisi senza fine Voto tecnico sul bilancio Il Psi medita di uscire dalla giunta dimissionaria

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FARBERA

NAPOLI. Slitta a dopo le elezioni europee la soluzione della crisi alla Regione Campania. La Dc, con una caccia all'ultimo voto, è riuscita a far approvare il bilancio, ma tra mille litigi con gli alleati del pentapartito e tra le sue correnti interne.

Gava non se l'è sentita di «far fuori» i basisti (i quali si oppongono alla espulsione del Psi dalla maggioranza).

Il Psi campano, in questi giorni, aveva avanzato l'ipotesi di una giunta di governo.

«Questo - prosegue Bruscolini - è il significato politico della nostra proposta.

Pri Cuomo ha detto in aula di dare il voto favorevole al bilancio solo «per disciplina di partito».

In aula le opposizioni (Pci, Dp e Msi) hanno respinto la richiesta dello Scudocacciato ed a loro si è aggiunto il Psi, che nel corso di due riunioni, aveva deciso, prima della riunione dell'assemblea, di mantenere fermo il proprio atteggiamento.

Il Psi campano, in questi giorni, aveva avanzato l'ipotesi di una giunta di governo.

«Questo - prosegue Bruscolini - è il significato politico della nostra proposta.

Al congresso della Lega Angius rilancia la riforma elettorale per gli enti locali

PERUGIA. Piace agli amministratori degli Enti locali italiani la «via dell'autoriforma» di fronte ad un «neocentralismo» dilagante.

«Questo - prosegue Bruscolini - è il significato politico della nostra proposta.

Tutto ciò lo si può fare da subito anche in vista delle elezioni amministrative del 1990 che potrebbero rappresentare una importante occasione per una azione unitaria con i socialisti.

«Questo - prosegue Bruscolini - è il significato politico della nostra proposta.

Anni 80, quei giovani delle belle bandiere

Una stella rossa, magari piccola, i ragazzi della «rifondata» Fgci la mettono un po' dappertutto. Compare sull'orologio nero e rosso creato per il congresso: brilla, incorniciata d'oro nel vecchio simbolo accantatamente difeso, all'occhiello di giacche e giubbotti; spicca sulla copertina tutta black dell'agenda 1989.

bizzefre, sogni da ragazzi pazzi, ultimi propugnatori dell'assiana di Shaw, «chi non ha sogni a vent'anni è sicuramente un mascelzone a quarant'anni».

«Le parole per dirlo», quale lessico, quale affetti, idee e passioni agitano i giovani degli anni 80, che trovano il loro punto di aggregazione nella «nuova» Fgci.

Non vogliamo essere equilibrati e pacati, dicono di sé, non vogliamo essere «realisti». È un congresso memorabile, quello che la «nuova» Fgci tiene a Bologna nel dicembre '88, il 24° della sua storia.

Non vogliamo essere equilibrati e pacati, dicono di sé, non vogliamo essere «realisti». È un congresso memorabile, quello che la «nuova» Fgci tiene a Bologna nel dicembre '88, il 24° della sua storia.

Non vogliamo essere equilibrati e pacati, dicono di sé, non vogliamo essere «realisti». È un congresso memorabile, quello che la «nuova» Fgci tiene a Bologna nel dicembre '88, il 24° della sua storia.

Non vogliamo essere equilibrati e pacati, dicono di sé, non vogliamo essere «realisti». È un congresso memorabile, quello che la «nuova» Fgci tiene a Bologna nel dicembre '88, il 24° della sua storia.



Un gruppo di giovani, probabilmente membri della Fgci.